

VERSO UNA CONURBAZIONE TURISTICA NEGLI ALTIPIANI MAGGIORI D'ABRUZZO

Gli Altipiani Maggiori d'Abruzzo (tipici bacini interni in un contesto di paesaggio carsico, dislocati a sud del gruppo della Maiella) vedono in atto un fenomeno insediativo di spiccato interesse per la geografia dell'impiego del tempo libero: la formazione di una conurbazione, tra i centri di Roccaraso, Rivisondoli e Pescocostanzo, dovuta proprio allo sviluppo del fenomeno turistico.

La tipologia dei tre centri è notevolmente varia:

a) *Roccaraso*, il più noto, ha visto l'inizio di attività turistiche a buon livello (per i tempi, si intende) già nel secondo-terzo decennio di questo secolo; poi, la distruzione totale nel periodo bellico e la necessità di una ricostruzione integrale — che, a partire dagli anni '50, si è svolta in maniera non sempre organica — hanno conferito al centro una fisionomia formale (in senso topografico, soprattutto) rinnovata sì, ma già ora largamente superata dall'evoluzione quantitativa e qualitativa del movimento turistico. Per di più, anche il centro dell'Aremogna, gemmato, negli anni recentissimi, a 10 km dal centro capoluogo ed ubicato in maniera ottimale per un'intensiva utilizzazione sportivo-invernale, oltre che escursionistica, si è realizzato in un tessuto edilizio paurosamente disomogeneo per i forti squilibri volumetrici, in assurdo contrasto con l'armonia del paesaggio naturale preesistente.

b) *Rivisondoli* ha dato inizio alle proprie attività ricettive all'incirca nello stesso periodo di Roccaraso, ma in forme minori e familiari, anche per la posizione decentrata rispetto al principale asse viario che attraversa questa zona, la strada statale n. 17,

« dell'Appennino Abruzzese ». Nel secondo dopoguerra, il centro si è sdoppiato, permanendo, da un lato, il vecchio centro di sprone, pressoché intatto, e sorgendo, dall'altro, un nuovo centro residenziale, successivamente integrato da alcuni alberghi, sul versante esposto a mezzogiorno di un vicino colle. Anche qui, però, l'espansione edilizia non è stata preceduta da un completo attrezzamento infrastrutturale.

c) *Pescocostanzo* è il centro che, per ultimo, si è aperto ad una prospettiva turistica. Antica città montana, situata lungo la Via Minucia (che da Corfinio, sulla Tiburtina-Valeria, raggiungeva Alfedena e proseguiva, attraverso Isernia, per andarsi ad innestare nella Via Appia), conserva chiara l'impronta del suo rango urbano nella pregevole struttura architettonica del centro storico e nel livello dei servizi che potremmo definire « permanenti », non indotti cioè (come a Roccaraso e a Rivisondoli) esclusivamente dalla necessità di soddisfare la domanda della popolazione temporanea. Il « ritardo » nello sviluppo turistico è stato assai utile a Pescocostanzo, che ha potuto evitare i danni derivanti dall'improvvisazione ed assumere una fisionomia composita sì, ma estremamente organica e « consapevole », con il nucleo originario perfettamente preservato — ed anzi valorizzato, a sua volta, come possibile richiamo di visitatori — e con una fascia di moderna espansione edilizia, a monte del centro medesimo, coordinata in termini volumetrici e funzionali apprezzabili, e già dotata di tutte le più moderne attrezzature (fino ai depuratori per la rete fognante).

Tre centri, dunque, molto differenti tra loro; ma è stato l'uomo, nelle vicende dei secoli ed attraverso le decisioni e le volontà prevalenti, a determinare i contrasti fra le singole fisionomie formali-funzionali.

La popolazione di Rivisondoli e, soprattutto, di Roccaraso si è adattata rapidamente, quando non se ne è addirittura lasciata travolgere, al nuovo tipo di struttura economica, che veniva a cancellare le precedenti forme di vita agricolo-pastorale, incentrata sugli afflussi transumanti di bestiame dal Tavoliere di Puglia. A Pescocostanzo, invece, i grandi proprietari di bestiame locali

hanno opposto maggiore resistenza all'« industria del forestiero », resistenza che, come si è detto, ha dato inconsapevolmente un decisivo contributo alla razionalizzazione delle nuove attività.

Poi, con l'« espulsione » delle stalle dai centri, i destini degli allevatori e degli operatori turistici si sono nettamente divisi, anche se la costruzione di un moderno centro zootecnico a circa 2 km da Pescocostanzo e di uno stabilimento caseario nei pressi di Rivisondoli testimonia la possibilità di una collaborazione, al fine di valorizzare quei prodotti tradizionali che i turisti, in fuga dalla città, ricercano per un'alimentazione diversa e il più possibile tipicizzata.

Infine, proprio sotto la spinta di alcuni amministratori ed imprenditori di Pescocostanzo, reduci da esperienze esterne di lavoro, si è avviata una politica turistica globale, geograficamente coerente, che si vuole fondata sulla rigorosa pianificazione di ogni intervento, e che ha già portato, come primo risultato, alla costituzione di un consorzio fra i tre comuni; è aperta, così, la strada al vero e proprio momento della conurbazione, la cui saldatura, in senso planimetrico, è programmata con la costruzione di una serie di impianti sportivi (palazzo del ghiaccio, ecc.) nell'area pianeggiante compresa fra Roccaraso e Rivisondoli.

Entro pochissimi anni, le capacità ricettive di tale conurbazione dovrebbero giungere a 50.000 unità (rapporto con la popolazione residente, 10:1; per Cortina d'Ampezzo, 3-4:1); ma lo spostamento di una tale massa umana verso la regione dovrebbe essere favorito da tutta una serie di interventi, non solo di potenziamento, ad es., degli impianti di risalita, ma di consolidamento globale dell'inquadratura terziaria, così da permettere la conservazione e il decoro dell'ambiente antropofisico.

Fra l'altro è prevista la realizzazione di un aeroporto, a funzione esclusivamente turistica, nel Piano delle Cinquemiglia.

Una situazione in movimento, dunque, che attende il completamento del sistema delle comunicazioni (longitudinali e trasversali) nei medi versanti tirrenico e adriatico, per definire ulteriormente le capacità di attrazione ed i « serbatoi » di provenienza dei flussi turistici, sia invernali che, a necessario complemento, estivi.